

AII

---

89



Ginevra Conti Odorisio

# Ragione e tradizione

*La questione femminile  
nel pensiero politico*



Copyright © MMV  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-799-758-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2005

## INDICE

### CAPITOLO PRIMO

#### **Problemi di metodo**

- I. Il pensiero politico e la scoperta del genere: incompatibilità o integrazione? .. 11
- II. Difficoltà e paradossi di una “storia delle donne” ..... 23

### CAPITOLO SECONDO

#### **Il Grand Siècle e l’eguaglianza tra i sessi**

- I. Marie de Gournay e Montaigne ..... 31
- II. Hobbes: eguaglianza naturale e potere ..... 54
- III. Poullain de la Barre: ragione ed eguaglianza ..... 66
- IV. I viaggi politici e militari nei *Mémoires* della Grande Mademoiselle ..... 104

### CAPITOLO TERZO

#### **L’illuminismo: non solo lumi**

- I. La soggezione delle donne nella polemica Linguet–Montesquieu ..... 119
- II. La riforma della donna nell’utopia di Restif de la Bretonne ..... 134

### CAPITOLO QUARTO

#### **L’età liberale e i diritti civili e politici**

- I Salvatore Morelli (1824–1880), un deputato della sinistra democratica nell’Italia dell’Ottocento ..... 155
- II. Salvatore Morelli: politica e questione femminile ..... 162
- III. Il divieto di ricerca della paternità nello Stato liberale ..... 175
- IV. Natura e morale nel pensiero di John Stuart Mill ..... 200

## CAPITOLO QUINTO

**Dal femminismo alla politica per la parità del XX secolo**

I.	L'origine del femminismo negli anni Settanta .....	215
II.	Temi fondamentali del pensiero femminista .....	218
III.	Eguaglianza e differenza .....	221
IV.	Il neo-contrattualismo e le politiche per la parità .....	227
V.	Le grandi conferenze internazionali dell'ONU .....	230
VI.	La Conferenza di Pechino (settembre 1995): "empowerment" e "mainstreaming" .....	235
VII.	I Programmi di azione della Comunità Europea .....	239
VIII.	Le istituzioni paritarie in Italia .....	245
IX.	Verso una "democrazia paritaria" .....	248

## PRESENTAZIONE

Prima o poi, giunge inevitabile il desiderio o la necessità di raccogliere gli studi pubblicati nel corso degli anni nelle sedi più diverse. In questo caso mi è sembrato che riunire alcuni scritti potesse offrire il vantaggio di una raccolta omogenea capace di dare una prima idea dello svolgimento della tematica affrontata dalla fine del Cinquecento al XX secolo: il dibattito sulla condizione sociale e politica delle donne, i loro ruoli sociali, il pensiero di alcuni protagonisti del processo di emancipazione. Tuttavia i problemi non sono pochi. Gli articoli sono stati scritti, come ho detto, nel corso degli anni. È dunque opportuno rivederli, aggiornare le note, oppure lasciarli così come sono stati composti, essi stessi testimonianza di una ricerca *in fieri*? Ho scelto una via di mezzo: lasciarli sostanzialmente immodificati, senza aggiornamenti bibliografici, ma, vista la facilità dei mezzi informatici, di dar loro una veste esteriore compatibile con l'uso che desidero farne: dispense leggibili e comprensibili per gli studenti. Poiché anche questo è un lavoro in qualche modo provvisorio, destinato a essere riveduto e completato, l'esperienza mi dirà come intervenire nel futuro. Nel congedarlo il mio pensiero si rivolge all'amica Anna Maria Battista, compagna degli anni giovanili che mi ha inserito in questa disciplina e al comune Maestro Rodolfo de Mattei dal quale ho appreso la passione e il gusto per la ricerca.

*Ginevra Conti Odorisio*

Roma, 13 maggio 2004

In ogni caso mi sembra utile indicare la sede di pubblicazione dei vari articoli.

### Capitolo Primo

*Il pensiero politico e la scoperta del genere: incompatibilità o integrazione?* in AA.VV., *Strumenti didattici e orientamenti metodologici per la storia del pensiero politico* a cura E. Guccione, Olschki, Firenze, 1992, pp. 241–252.

Alcuni paragrafi da *La rivoluzione femminile in Eredità del Novecento* a cura di E. Di Nolfo, *Enciclopedia Treccani*, Roma, 2001, pp. 87–902.

### Capitolo Secondo

*Marie de Gournay e Montaigne*, «Il pensiero politico», xxii, 2, 1989, pp. 227–247.

*La teoria dell'eguaglianza naturale in Hobbes* in *Thomas Hobbes e la fondazione della politica moderna* a cura di G. Sorgi, Giuffrè, Milano, 1999, pp. 335–347.

*Poullain de la Barre e la teoria dell'uguaglianza*, Unicopli, Milano, 1996.

*I viaggi politici e militari della Grande Mademoiselle in Donne in Viaggio* a cura di M.I. Silvestre e A. Valerio, Laterza, Roma–Bari, 1999, pp. 116–129.

### Capitolo Terzo

*La soggezione della donna nella polemica Linguet–Montesquieu*, «D.W.F.», I, 1975, pp. 49–63

«*Les gynographes*» di *Restif de la Bretonne*, «OZ Riv. intern. di utopie», 1995, 3, pp. 83–99.

### Capitolo Quarto

*Salvatore Morelli: politica e questione femminile*, L'ED, Roma, 1990, pp. 7–16.

*Il divieto di ricerca della paternità nello Stato liberale* in *Paternità e maternità nella famiglia in transizione*, a cura di M. Ferrari Occhionero, Unicopli, Milano, 1997, pp. 127–152.



*Bosco e natura nel pensiero di J. Stuart Mill ne Il bosco nella cultura europea* a cura di G. Liebman Parrinello, Bulzoni, Roma, 2002, pp. 233–248.

Capitolo Quinto

*La rivoluzione femminile in Eredità del Novecento* cit., pp. 887–902.



## CAPITOLO PRIMO

### Problemi di metodo

#### **1. Il pensiero politico e la scoperta del genere: incompatibilità o integrazione?**

1. Per rispondere a tale quesito, è necessario definire brevemente i termini da me posti per stabilire in seguito quale rapporto esiste tra pensiero politico e la scoperta del genere per una storiografia integrata. Intendo qui affrontare un problema circoscritto e cioè il contributo che questa nuova prospettiva può dare alla storia delle dottrine politiche intesa tradizionalmente. Non bisogna quindi confondere questo tema con una “storia delle donne” genericamente intesa e di difficile realizzazione quando non si proceda alla individuazione di settori specifici di ricerca.

In questa sede non è certo possibile ripercorrere la discussione su che cosa sia la storia delle dottrine politiche e il difficile mestiere dello storico delle dottrine politiche<sup>1</sup>. Esistono diverse metodologie non solo per la storia del pensiero politico ma anche per la *gender history*. In una disciplina composta sia dall’indagine storica che dalla riflessione filosofica ritengo che l’accentuazione di una delle componenti, fino a che non comporti vistosi sconfinamenti in altri campi, non può che derivare dagli interessi e dalla sensibilità dello studioso e sia un fatto fisiolo-

1. Rimando allo studio ben noto di S. Testoni, a quello di Comparato fino agli ultimi interventi di S. ROTA GHIBAUDI, *Il difficile mestiere dello storico del pensiero politico*, in *Studi politici in onore di Luigi Firpo*, a cura di S. Rota Ghibandi e F. Barcia, Angeli, Milano, 1990, vol. IV, pp. 139–155; e ai saggi di Matteucci, Mastellone, Albertoni, Bravo, Comparato e Negrelline «Il pensiero politico», 1992, a. XXV, n. 1.

gico, certamente da preferire nei confronti di una trattazione monolitica e rigida della storia delle dottrine politiche.

Tuttavia, accanto alle inevitabili divergenze esiste anche un patrimonio comunemente accettato sulle caratteristiche generali della disciplina. Deve certamente trattarsi di una storia del pensiero, un pensiero “riflesso” ma questa riflessione si può trovare in fonti diversificate.

Ritengo utile ricordare la definizione di De Mattei per il quale la storia delle dottrine politiche è «storia della riflessione sul problema generale della realtà o dell’attività politico–sociale»<sup>2</sup> e dunque l’analisi degli «interessi che storicamente lo spirito umano ha connesso allo svolgimento della vita civile». Ogni riflessione che si ponga come espressione di un rapporto tra l’azione e la vita politica associata è «documento di un bisogno, di un rapporto, di un ordine politico»<sup>3</sup> e dunque degno di studio. Per De Mattei la visione generale della politica che una determinata società ha espresso va colta attingendo quindi non solo ai grandi sistemi, ma alle fonti più diverse, le quali, a volte, proprio perché non sistematiche, esprimono i valori più genuini di un’epoca.

Questa definizione così ampia è utile poiché in essa non si ritrova la riduzione della politica a pochi concetti o criteri esemplificati<sup>4</sup>, non rimanda al solo momento istituzionale ed è una definizione aperta alle nuove problematiche che scaturiscono dall’evoluzione sociale, senza le quali la ricerca scientifica si ridurrebbe a una mera ripetizione di formule logore.

Quando si parla di *gender* è inevitabile il riferimento all’importante saggio di Joan W. Scott su *Gender: a Useful Category of Historical Analysis* apparso nel 1986 su «The American Historical Review»<sup>5</sup>. In questo saggio, si riassumono i risultati di un processo di ricerca, di stu-

2. R. DE MATTEI, *Sul metodo, contenuto e scopo d’una storia del pensiero politico* (1938) in *Aspetti di storia del pensiero politico*, Giuffrè, Milano, 1980–82, p. 54. Su De Mattei mi sia consentito rimandare a *Rodolfo De Mattei storico delle dottrine politiche*, «Trimestre» 1993, xxvi/2–3, p. 183.

3. R. DE MATTEI, *Sul metodo* cit., p. 57.

4. Cfr. S. ROTA GHIBAUDI, *Il difficile mestiere dello storico delle dottrine politiche* in AA.Vv., *Studi politici in onore di Luigi Firpo* a cura di S. Rota Ghibaudi e F. Barcia, cit, pp. 139–156.

5. 1, 5, 1986, pp. 1053–1075. Trad. it. «Rivista di storia contemporanea», fasc. 4, 1987, pp. 560–586.

dio e di riflessione iniziato da oltre un decennio. Il riferimento a “genere” significa l’individuazione di una categoria d’interpretazione storica che comprende tutte le caratteristiche collegate all’organizzazione sociale delle relazioni tra i sessi. Si tratta dunque dell’uso nuovo di un termine, poiché anche le parole e i termini hanno una loro storia. Il termine *gender* o genere dunque racchiude un insieme di significati. L’uso di questo termine implica il rifiuto di un determinismo biologico, di una concezione funzionalista dei due sessi e l’accentuazione degli aspetti relazionali delle classificazioni sessuali. In ultima analisi attraverso l’uso di questa categoria si tende a scoprire la storia dei ruoli sessuali nelle diverse società e nei diversi periodi e, nell’ambito delle dottrine politiche, in che modo i valori culturali di un’epoca sono diventati parte di un discorso politico per conservare, cambiare o trasformare un determinato ordine politico.

Nella riflessione sui problemi della vita civile trova dunque una legittima collocazione il problema fondamentale della separazione tra pubblico e privato e cioè dei valori e della cultura politica in base alla quale si crea la separazione e si determinano i criteri di accesso o di esclusione dall’una o dall’altra sfera.

Qualunque sia pertanto la definizione di dottrine politiche, studio e analisi dei grandi<sup>6</sup> classici, riflessione sui concetti forti, oppure storia delle idee e quindi anche dei minori, una prospettiva aperta sui problemi posti dall’esistenza dei due generi non potrà che arricchire la comprensione di una realtà che, altrimenti, costituisce solo una visione parziale della conoscenza e della storia.

6. Tuttavia per quanto riguarda i “grandi” occorrerebbe un discorso più approfondito. Sulle pensatrici politiche infatti andrebbe fatta un’indagine simile a quella di Nathalie Zemon Davis sulle donne storiche e sui motivi che hanno portato queste studiose nei secoli passati a scrivere prevalentemente storie religiose, di famiglie o locali (N. ZEMON DAVIS, *Gender and Genre: Women as Historical Writers, 1400–1820* in H. LABALME, *Beyond Their Sex*, New York Univ. Press, New York, 1980, pp. 153–182). Anna Maria Mozzoni, per esempio, è una grande pensatrice politica, anche se non ha scritto un’opera sistematica tradizionale dedicata alle categorie politiche. Lo studio del suo pensiero e la sua inclusione nei manuali sul pensiero politico italiano dell’Ottocento aprirebbe nuove interessanti valutazioni sulla cultura laica democratica e razionalista dell’epoca. Vedi anche V. Sullivan, *Feminism and Political Philosophy*, «Feminist Studies», n. 1, spring 1982, pp. 179–194.

Nella storiografia tradizionale si può trovare invece la conferma di quel fenomeno analizzato in modo così sottile da Simmel già agli inizi del nostro secolo. Le conoscenze storiche acquisite vengono assolutezzate e identificate con l'unica oggettività possibile e qualsiasi altro appoggio e integrazione ritenuta ideologica e parziale<sup>7</sup>.

2. Vorrei ora cercare di indicare, nella vasta storiografia esistente, senza pretendere alla completezza, alcuni grossi filoni di ricerca. Si tratta di una distinzione nell'orientamento generale degli studi e non in base alle interpretazioni sui vari problemi e singoli autori.

Vi è, specie nella letteratura anglo-americana, un primo settore di opere generali sulla donna nel pensiero politico.

Il lavoro ormai classico in questo senso è quello di J.B. Elshtain, *Public Man Private Woman. Woman in Social and Political Thought*, (Princeton, Princeton University Press, 1981). La divisione tra pubblico e privato diventa la griglia attraverso cui considerare la storia del pensiero politico da Platone ai giorni nostri. Sulla separazione tra pubblico e privato rimangono fondamentali le riflessioni della Arendt dalla quale occorre partire per comprendere questa divisione che persiste in tutta la tradizione del pensiero politico classico.

La Arendt sottolinea l'estrema difficoltà che esiste nel capire questa separazione fondamentale tra privato e pubblico. La costituzione della *polis*, mette in evidenza la Arendt, conferiva all'uomo, oltre alla sua vita privata, una seconda vita. I cittadini partecipavano a due tipi di esisten-

7. G. SIMMEL, *Il relativo e l'assoluto nel problema dei sessi* in *La moda e altri saggi di cultura filosofia*, Longanesi, Milano, 1985, «La relazione fondamentale della nostra specie» scriveva Simmel «corre tra la mascolinità e la femminilità e anche in essa compare questo tipico assolutizzarsi di uno dei due membri. Nel misurare la produttività e l'indole, l'intensità e le forme di elaborazione della natura maschile e femminile, ricorriamo a determinati parametri di tali valori, ma ci accorgiamo che questi parametri non sono neutrali, equidistanti dai due sessi: essi stessi risultano di tipo maschile [...]. Tutte queste categorie sono, per così dire, quanto alla forma e all'esigenza che racchiudono, generalmente umane, ma del tutto maschili nella loro formazione storico-effettuale» p. 55. Ed in *Cultura femminile*, (pp. 213–244) così si esprimeva: «La cultura umana anche nei suoi contenuti più puri, non è per così dire asessuata: la sua oggettività del resto non è situata al di là della differenza tra maschio e femmina. La nostra cultura oggettiva — con l'eccezione di pochissimi casi — è di marca assolutamente maschile», p. 214.